

Rassegna del 24/11/2015

SANITA' REGIONALE

24/11/15	Cronache del Garantista Calabria	7 Il lungo anno di Oliverio	Scalercio Bonaventura	1
24/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Il porto delle nebbie Sanità senza trasparenza Cosenza e Reggio le peggiori - Una Sanità poco trasparente	Musco Simona	3
24/11/15	Cronache del Garantista Calabria	8 L'Ipasvi: "Coordinatori nominati senza rispetto della normativa"	...	5
24/11/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, la struttura commissariale formulerà la sua proposta a Roma	Calabretta Betti	6
24/11/15	Quotidiano del Sud	7 Intervista ad Agazio Loiero - Loiero: "Perchè dissi no ai superpoteri sulla sanità" - Le confessioni di Loiero	Mollo Adriano	8
24/11/15	Quotidiano del Sud	8 Risonanze magnetiche, è scontro - Scura ordina lo scippo delle Rm	Mollo Adriano	11
24/11/15	Quotidiano del Sud	8 Integrazione, nervi tesi in vista dell'incontro	Cimino Laura	13
24/11/15	Quotidiano del Sud	8 "Scovare sul serio tutti gli imboscati"	...	14

SANITA' LOCALE

24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Abramo: l'ospedale Pugliese non è un totem	Costa Luana	15
24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Dopo quattro ore acquisti soltanto un atto e una mozione	...	16
24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Combattere il vittimismo dello scippo guardando ben oltre i limiti ideologici	...	17
24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Occorre definire tra le parti forme di collaborazione	...	18
24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 «Non sono garantiti i livelli essenziali di assistenza»	...	19
24/11/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Acqua "potabile" ma color marrone	...	20
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 «Il commissario ascolti il capoluogo»	Mirante Bruno	21
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Fondazione Campanella «Adesso urge una soluzione politica»	Ursini Vincenzo	22
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Donato un defibrillatore alla comunità	Graziano Francesco	23
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Viabilità e sanità, le accuse di De Leo	Macri Dario	24
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25 Ospedale, spiraglio per l'autonomia	...	25
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Continua il pressing pro Marrelli Hospital	...	26
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Tra i diritti negati non c'è la Tin chiusa	Oliverio Antonio	27
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Educazione alla prevenzione	...	28
24/11/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Strage di 33 capre sui binari	...	29
24/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Presentato il nuovo progetto a "Villa Sara"	Pirone Nicola	30
24/11/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 I familiari dei defunti «I loculi già esaminati senza autorizzazione»	Mandarano Stefano	31

24/11/15	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	32

TEMPO DI BILANCI

IL LUNGO ANNO DI OLIVERIO

Il partito nazionale gli rema contro, il 23 novembre scorso il successo elettorale, poi una lunga serie di grane...

■ ■ BONAVENTURA SCALERCIO

Non è stato certo un anno tutto rose e fiori per Oliverio il primo anno da presidente della Regione. La gioia per il successo elettorale, infatti, presto viene meno per l'emergere di nuovi problemi e il riemergere di vecchie contraddizioni.

il partito contro

Il 23 novembre dello scorso anno oltre 490mila calabresi votano per lui. Trascinato da 8 liste raggiunge quota 61,4% superando la Ferro che, sostenuta da appena 3 liste, si ferma al 23,5 e D'Ascola (Ncd e Udc) che conquista un insperato 8,7. A ottobre Oliverio aveva travolto, col 55,1 per cento, Gianluca Callipo alle Primarie del centrosinistra per la scelta del candidato alla presidenza della Regione nonostante il fatto che per il giovane renziano si fossero spesi diversi big nazionali vicini al segretario-premier Matteo Renzi. La vicesegretaria Debora Serracchiani si era addirittura spinta oltre indicando in Callipo il vero candidato del Pd.

Non si può certo dire che Oliverio abbia avuto il sostegno di via del Nazareno. Ancora a fine agosto, l'uomo della Smart, il parlamentare cosentino - ma eletto in Lombardia - Ernesto Carbone aveva tirato le orecchie alla giunta regionale, "rea" di aver bruciato sei mesi della legislatura quando invece il Governo era stato in grado - a suo dire - di portare a casa le riforme annunciate.

la sanità colonizzata

A marzo il settore viene affidato dal Governo a un esterno, l'ingegnere Massimo Scura. Oliverio resta a bocca asciutta, dopo aver denunciato a lungo la colonizzazione della Regione. Vicecommissario viene confermato invece Andrea Urbani, gradito al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - alfaniana -, e al collega di partito, Tonino Gentile. La nuova legge non consente che la figura del presidente di Regione corrisponda a quella del commissario. Un boccone amaro per Oliverio, che nelle settimane precedenti aveva ricevuto più di una rassicurazione, non ultima quella del segretario regionale Ernesto Magorno, smentita dai fatti.

I rapporti tra Mario e il neocommissario appaiono tesi sin dall'inizio. Come primo atto, Scura convoca i mana-

ger della sanità pubblica ignorando di fatto il governatore. Prima ancora di salutare Oliverio, presiede un vertice tecnico-operativo coi commissari delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Ma lo "sgarbo" chiama sgarbo. Il tutto sfocia in un lungo, ed estenuante, braccio di ferro. «Il commissariamento non finirà», afferma Federico Gelli, responsabile tematico nella segreteria del Pd nazionale, nel corso della recente "Leopoldina" voluta da Magorno per fare il punto sulla Sanità calabrese. Il settore resta commissariato. LM5S grida allo scandalo: situazione illegittima. Oliverio non si dà per vinto e si concentra sul piano operativo 2016-18. Prende alla lettera quanto affermato da Gelli, che sottolinea come il percorso debba essere intrapreso e guidato congiuntamente da Ministero e Regione e che la struttura commissariale debba limitarsi al ruolo di supporto tecnico. L'inizio del secondo anno dell'era Oliverio dirà quanto c'è di vero nella raccomandazione di Gelli.

la grana di rimborsopoli

All'indomani di Erga omnes, l'inchiesta sui rimborsi ai gruppi consiliari presenti in aula nella precedente legislatura, è forte il pressing su Oliverio. Nel mirino finiscono esponenti dell'esecutivo, lo stesso presidente del consiglio regionale si dimette. «Cambio di rotta o tutti a casa», minaccia Forza Italia al termine di un vertice che riunisce i consiglieri azzurri e la coordinatrice Jole Santelli. Ma anche l'assemblea regionale di una forza alleata come Sinistra e libertà invoca una terapia d'urto. Erga omnes è un vero terremoto per la Regione e per il governo regionale. A metà del suo primo anno a Palazzo Alemanni Oliverio ammette che è giunta l'ora di «chiudere questa stagione». Da qui l'annuncio di una nuova Giunta. Quella precedente del resto è appena una minisquadra. Dopo il "gran rifiuto" dell'ex ministro Maria Carmela Lanzetta - anticipato da Delrio -, i primi provvedimenti sono discussi e approvati attorno a un grande tavolo da appena tre assessori: Guccione,

Ciconte e De Gaetano. «Sarà una giunta di profilo alto - annuncia Oliverio ai primi di luglio - e di netta discontinuità col passato».

problemi nella maggioranza

«La nomina di sette assessori non sminuisce, tantomeno mortifica, il ruolo del consiglio regionale ma al contrario ne esalta la centralità. È innanzitutto una scelta tesa a separare nettamente, in questa fase, la funzione amministrativa, esercitata dall'esecutivo, da quella legislativa, di indirizzo, programmazione e controllo propria dell'assemblea regionale». Le spiegazioni offerte dal governatore, a luglio, nel presentare la nuova squadra di governo, nata all'indomani di Erga omnes, non convincono chi, all'interno dei partiti, al successo elettorale di Oliverio. Tra gli esclusi c'è ad esempio Carlo Guccione, campione di consensi nel Cosentino con quasi 15mila voti. La Giunta dei professori accompagna la politica alla porta. «Stimo Oliverio - il commento di Guccione durante una conferenza stampa di quei giorni - ma non lo giustifico né nel metodo né nello stile. Fino ad oggi nessuno mi ha chiesto le dimissioni da assessore».

A metà settembre i malumori pidini trovano sfogo nel corso di una riunione del gruppo regionale a Lamezia. «Vogliamo capire - afferma il consigliere Mimmo Battaglia - in che modo si procede e come si fanno le scelte. Non siamo dei pivellini: ci troviamo davanti a una fase di scelte cruciali. È giusto che i consiglieri partecipino per come sono stati delegati dagli elettori».

l'accusa di "inciucio"

Non c'è solo la grana Anac tra i



pensieri di Oliverio, che difende negli ultimi mesi la trasparenza della sua amministrazione a suon di ricorsi. A impensierirlo è anche l'accusa, politica, che si riaffaccia in Aula nell'ultima seduta del consiglio regionale. La porta il consigliere del Misto Mimmo Tallini all'indirizzo di Pd e Forza Italia. All'ex assessore al Personale non vanno giù le modalità che hanno determinato l'elezione dell'azzurro Ennio Morrone a presidente della commissione Vigilanza. Tallini rivendica che la scelta sia presa in autonomia dalle opposizioni. Ne segue una settimana di polemiche che investono però soprattutto Forza Italia portandolo a un passo dall'implosione. Al di là delle schermaglie resta il dato politico. A un anno di distanza si riaffaccia in Aula un'accusa che aveva caratterizzato i primi passi del nuovo consiglio regionale con l'elezione – allora – dell'alfaniano Pino Gentile a vicepresidente dell'assemblea. Un anno, insomma, vissuto pericolosamente da Oliverio. Gliene mancano altri quattro. Sempre che - a interrompere tutto - non intervenga la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legge elettorale approvata sul finire della scorsa legislatura.

b.scalercio@ilgarantista.it

QUANDO I CONTI NON TORNANO
MUSCO A PAGINA 8

IL PORTO DELLE NEBBIE

Sanità senza trasparenza Cosenza e Reggio le peggiori

Per l'Agenas il nostro sistema sanitario, commissariato da anni, è tra i più opachi del Paese

NUOVA BOCCIATURA

Una Sanità poco trasparente

È quanto emerge dal rapporto di Agenas e Libera che colloca la Calabria al terzultimo posto

LA CLASSIFICA

La Calabria "vanta" anche due tra le dieci peggiori aziende ospedaliere italiane in tema di trasparenza: quella di Cosenza che soddisfa 10 criteri su 24 e quella di Reggio che arriva solo a 5

LE DIFFERENZE

Dipendono soprattutto dalla mancanza di programmazione ma ricorrono laddove ci sono «forti interessi economici, l'utilizzo della Sanità ai fini politici, illegalità e sprechi»

■ ■ SIMONA MUSCO

REGGIO CALABRIA Insufficiente, lenta e ora anche poco trasparente. La sanità calabrese incassa l'ennesimo risultato negativo, certificato, questa volta, da Agenas e Libera, nel rapporto su "Trasparenza, etica e legalità nel settore sanitario". Fattori, si legge nel rapporto, legati a filo doppio alla qualità delle cure, condizionata fortemente dall'illegalità diffusa: il risultato, infatti, non si limita alla sottrazione di risorse ai programmi di assistenza ma riguarda anche il venir meno della fiducia dei cittadini nel sistema di tutela di salute. Da qui la forte migrazione sanitaria ed un ulteriore spreco di risorse. Un risultato pessimo, dopo sei anni di commissariamento della sanità, "regime" che avrebbe dovuto evitare proprio questi problemi, riportando la gestione della sanità nell'alveo della legalità e del contenimento della spesa. La Calabria, però, è ancora ben distante dal raggiungere gli standard sognati dal Ministero della Salute e dall'Autorità anticorruzione: la nostra regione, infat-

ti, è terzultima in fatto di trasparenza, con circa 20 punti sotto la media nazionale, fissata al 70%. Peggio di noi solo Campania e Molise. E mentre il resto d'Italia, lentamente, comincia ad adeguarsi ai dettami delle classifiche, il sud continua a rimanere in ritardo su gran parte degli adempimenti. E la Calabria "vanta" anche due tra le dieci peggiori aziende ospedaliere italiane in fatto di trasparenza: l'ospedale di Cosenza, che soddisfa solo 10 criteri su 24, raggiungendo il 41,7%; e il Bianchi - Melacrino - Morelli di Reggio Calabria, addirittura penultimo in tutta Italia, con cinque criteri soddisfatti e una percentuale del 20,8%. Dati che fanno riflettere, dal momento che poca trasparenza significa maggiore esposizione al rischio illegalità, vista, soprattutto, la notevole dimensione della spesa e i rapporti coi privati. E tra le aree più a rischio indicate dall'Anac nel piano nazionale anticorruzione c'è la gestione degli accreditamenti, tema sul quale si è aperto un dibattito molto forte proprio sulla Calabria: è stato il deputato di Al-

ternativa Libera, Sebastiano Barbanti, ad accendere la polemica sull'assegnazione del budget sanitario calabrese, una torta da oltre 180 milioni. Secondo i dati forniti dal Ministero, contesta infatti Barbanti, «i soldi sono stati erogati proprio a chi non rispettava i criteri». Le differenze regionali, secondo il rapporto, dipendono soprattutto dalla mancanza di programmazione ma ricorrono laddove ci sono «forti interessi economici, l'utilizzo della sanità ai fini politici, fenomeni di illegalità, sprechi e mala gestione». Le aziende sanitarie sono tenute, per legge, a pubblicare tutta una serie di dati che garantiscono la trasparenza nella gestione delle aziende sanitarie. A partire dai



bilanci, per i quali l'Agenas ha verificato la disponibilità, sui siti istituzionali di ciascuna azienda, del link ai singoli rendiconti e dei documenti correlati, in relazione al bilancio di previsione 2014 e ai bilanci preventivi e consultivi del 2013. La Calabria, in questo senso, ha presentato livelli più alti di trasparenza per i dati più recenti, ma molto basse sono state le percentuali relative al bilancio preventivo 2013 (poco più del 20% dei dati) e per il consuntivo 2013 (35%). Altro settore delicato quello dei bandi di gara e di concorso. I documenti relativi alle procedure di gara variano a seconda che ci si trovi nella fase precedente all'espletamento della gara o in quella successiva. Così, mentre sono presenti tutte le procedure di gara, i dati si dimezzano drasticamente quando si tratta della pubblicazione degli allegati pre e post gara, esattamente come in Campania.

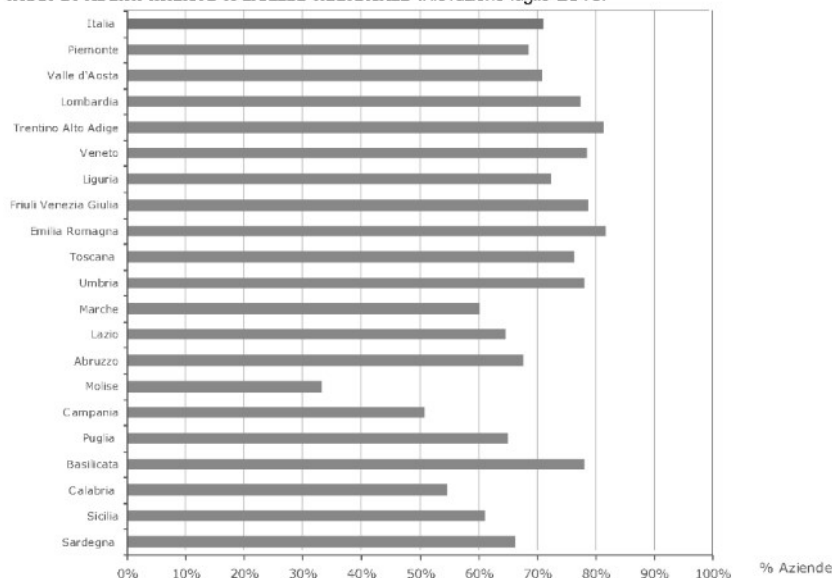
E per quanto riguarda i rapporti con il privato, la pubblicazione delle liste di accreditamento è all'80%, mentre degli accordi c'è traccia solo nel 60% dei casi. Altro tema delicato e molto dibattuto è quello delle liste d'attesa, fondamentali per fornire risposte tempestive alle necessità di cura delle persone. Ebbene, sui internet istituzionali di ciascuna azienda, i dati relativi ai tempi di attesa sono inferiori all'80% e le informazioni relative alle prestazioni ancora meno: circa il 65%, numeri migliori solo di Campania e Marche.

Modesti, praticamente in tutta Italia, i documenti relativi agli appalti: circa un quinto delle aziende sanitarie non ha predisposto l'accesso diretto ai documenti riassuntivi. Così come mancano i documenti relativi alle attività svolte: per il 2013 è stato pubblicato solo il 10% dei dati, mentre per il 2014 siamo arrivati almeno a poco più del 50%. Insomma, la sanità calabrese è vittima di un circolo vizioso che sembra non volersi spezzare. E il commissariamento, a quanto pare, non l'aiuta.

LE ULTIME 10 AZIENDE NEGLI ADEMPIMENTI SULLA TRASPARENZA

Azienda	Regione	Criteri soddisfatti	% adempim.
AO SS. Antonio e Biagio – Alessandria	Piemonte	10	41.7%
ASL Napoli 1 Centro	Campania		
ASL Salerno	Campania		
A.O. Cosenza	Calabria		
Istituto Nazionale Tumori IRCCS – Fond. Pascale – Napoli	Campania	9	37.5%
A.O. Pediatrica Santobono Pausilipon – Napoli	Campania	8	33.3%
Asrem	Molise		
E.O. "S. De Bellis" - Castellana Grotte (BA)	Puglia	7	29.2%
A.O. Bianchi Melacrino Morelli – Reggio Calabria	Calabria	5	20.8%
A.O. San Filippo Neri - Roma	Lazio	3	12.5%

TASSI DI ADEMPIMENTO A LIVELLO REGIONALE (rilevazione luglio 2015)



AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE

L'Ipasvi: «Coordinatori nominati senza rispetto della normativa»

COSENZA Sulle nomine dei coordinatori delle Unità operative nelle aziende sanitarie e ospedaliere arrivano puntuali le "prescrizioni" dei rappresentanti provinciali dell'Ipasvi, il Collegio sindacale che racchiude e tutela gli interessi del personale infermieristico. L'appunto deriva dalla recente «comunicazione a firma del commissario Massimo Scura ad Asp e Ao», relativa al rischio di soppressione di questa figura per motivi di risparmio economico. I punti dai quali non ci si può discostare: «Non è possibile fare gravare sempre e solo sugli infermieri le lacune di un sistema che sta per implodere ritenendoli "figli di un dio minore" e ricordandosene solo in situazioni di criticità... E inoltre: la legge 43/2006 prevede che per potere accedere al ruolo di coordinatore è necessario attivare una procedura selettiva con i requisiti per come specificato nella normativa. Invece, da troppo tempo si assiste all'affidamento di incarichi di coordinamento senza alcun rispetto della normativa in materia palesando l'ignoranza di molti dirigenti in materia di professioni sanitarie. Alcune aziende già da tempo hanno prodotto atti in cui si faceva assoluto divieto di nominare tout court coordinatori da parte dei direttori o responsabili di strutture. Molti coordi-

natori sono andati in quiescenza e sono stati sostituiti, come facenti funzioni, da colleghi capaci e con i requisiti previsti dalla normativa. Questi colleghi svolgono un ruolo centrale in molte Unità operative e servizi con enormi sacrifici personali ed economici poiché, non effettuando turnazione, non hanno incentivi legati a turni notturni e festivi». Quindi, le sollecitazioni: «Si deve assumere personale attraverso ogni possibile forma e, soprattutto, si deve procedere ad una ricognizione seria al fine di individuare tutto quel personale che svolge funzioni amministrative ma che è inquadrato nel ruolo sanitario (infermieri, oss, dirigenti medici etc.). Siamo d'accordo che non è tutto immediatamente e facilmente risolvibile ma siamo altrettanto convinti che non può più gravare sul personale sanitario del comparto la responsabilità di una sanità gestita per anni in modo spudoratamente clientelare. I coordinatori, ove previsti, devono esistere poiché le Unità operative e i servizi hanno la necessità di essere organizzati nelle attività ed essendo gli infermieri gli unici responsabili delle attività assistenziali la presenza del coordinatore risulta indispensabile per potere dare risposte appropriate e di qualità alle richieste dei cittadini».



Politica in difficoltà sull'integrazione degli ospedali propedeutica al protocollo Università-Regione

Sanità, la struttura commissariale formulerà la sua proposta a Roma

Dislocate due risonanze magnetiche per garantire l'uniformità dei Lea

Infermieri nominati caposala, l'Ipasvi disponibile ad un confronto costruttivo

Betty Calabretta
CATANZARO

A pochi giorni dalla verifica sull'andamento del piano di rientro ad opera del "Tavolo Adduce" convocato giovedì al Ministero della salute, la sanità resta in primo piano anche nel dibattito politico. Sabato ne discuterà l'Assemblea regionale del Pd, il partito che dopo la Leopolda catanzarese con Federico Gelli vuole ancora dire la sua su un argomento che, per via del commissariamento, resta per molti versi fuori dal suo raggio d'azione. Tra le tante questioni agitate in questa vigilia di tavolo romano c'è anche il processo di integrazione tra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro e l'unico policlinico universitario della Calabria, l'azienda Mater Domini. Sul punto nei giorni scorsi è intervenuto il presidente Mario Oliverio ricordando la necessità di procedere alla stipula del protocollo d'intesa tra Università e Regione. Sulla convenzione, scaduta da diversi anni, alcune parti sindacali (come la Cgil-Fp per bocca di Alfredo Iorno) ritengono che essa debba precedere la definizione dell'integrazione. Ma sembra vero il contrario: l'integrazione Pugliese-Mater Domini deve essere propedeutica alla stipula della convenzione e considerarne, nella stesura dell'intesa Regione-Università, gli effetti concreti. In sostanza, il nuovo protocollo d'intesa potrà essere sottoscritto solo quando le parti avranno stabilito i termini dell'integrazione tra Pugliese-

se-Ciaccio e Mater Domini, policlinico che intanto esiste perché c'è una legge regionale a stabilirlo. La struttura commissariale di Seura e Urbani, nominata dal Governo proprio per superare l'impasse in cui la politica rischia di volta in volta di far scivolare la sanità, deve formulare la sua proposta di integrazione (condivisa o meno in Calabria, la sostanza non cambia) da presentare al tavolo romano, suo interlocutore istituzionale nell'attività di riordino della rete assistenziale funzionale al rientro dal deficit. Un deficit che, per quanto riguarda Pugliese-Ciaccio e Mater Domini, ammonta complessivamente a ben oltre 70 milioni di euro, richiedendo pertanto tagli strutturali come l'unificazione delle due aziende e l'eliminazione dei reparti doppione.

Risonanze magnetiche

Altro tema cruciale è quello della uniformità dei livelli di assistenza sul territorio calabrese che la gestione commissariale deve assicurare. Per farlo la Struttura Commissariale ha deciso alcune misure come la dislocazione di due delle cinque apparecchiature per la risonanza magnetica acquistate nel 2012 dalla Regione, dall'area Nord all'area Sud che ne è carente (ospedali hub a parte). Le due apparecchiature saranno assegnate agli ospedali di Polistena e Melito Porto Salvo, mentre le altre tre resteranno nella disponibilità dell'Asp di Cosenza.

Infermieri e caposala

Resta al centro dell'attenzione anche l'utilizzo corretto del personale che deve prima di tutto garantire la presenza di medici e infermieri in corsia. Dopo le misure assunte da Scura e Urbani per evitare che vengano nominati nuovi caposala lasciando sgumati di infermieri i reparti, il Coordinamento regionale dei collegi Ipasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia) della Calabria, pur condividendo le preoccupazioni dei commissari, afferma che «non si può pensare di risolvere la carenza di organico se non si assume nuovo personale o inserendo nei turni di servizio figure preposte all'organizzazione delle attività e proprio per questo ci rendiamo disponibili ad un confronto costruttivo e propositivo per entrare nel merito della questione con tutti gli attori del sistema sindacati compresi».

«Riteniamo, infine – dicono i collegi Ipasvi – che solo la costruzione di un percorso autonomo delle professioni sanitarie possa risolvere la questione delle risorse umane del comparto e che è tempo che la legge 251/2000 trovi applicazione piena nella nostra regione».

Riunioni Pd

Sabato prossimo l'Assemblea

- È stata convocata ieri dal presidente Peppino Vallo ne per sabato prossimo 28 novembre alle ore 9.30 all'Eurolido di Falerna l'Assemblea regionale del Pd.

- Tre gli argomenti all'ordine del giorno dei lavori: relazione del Segretario; l'emergenza Sanità in Calabria; le elezioni amministrative 2016.

- Previsto l'intervento del presidente della Regione Mario Oliverio. Concluderà i lavori il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti.

- Rispetto a quanto previsto l'Assemblea affronterà il nodo delle amministrative, per discutere delle quali alcuni chiedevano di riunire la Direzione.





Massimo Scura e Mario Oliverio. Il Governatore è di recente intervenuto sul protocollo d'intesa Università-Regione che il commissario ritiene subordinato alla riorganizzazione degli ospedali

L'INTERVISTA

Loiero: «Perché dissi no ai superpoteri sulla sanità»



Agazio Loiero

A. MOLLO a pagina 7

Le confessioni di Loiero

L'ex presidente rompe il silenzio e analizza la fase complicata della Calabria

L'INTERVISTA

L'ex governatore bolla come «fandonie» le voci di una candidatura a sindaco

di **ADRIANO MOLLO**

E' CIRCA un anno che non parla di Regione. Agazio Loiero sembra estraniarsi dai fatti che riguardano la politica regionale. Gli chiediamo se abbia deciso di non occuparsi più di politica. «No. Quella è una malattia incurabile in estensione in Italia. Anche lei ce l'ha», ironizza. «Mi sono imposto nell'ultimo anno di non scrivere o parlare di politica. Negli ultimi tempi però uno dei miei amici calabresi, mi ha fatto notare che un silenzio troppo prolungato, per uno come me che ha avuto una certa funzione istituzionale, poteva apparire omissivo. Insomma mi ha convinto. Ed eccomi qua.»

Allora cominciamo dalla politica regionale. La segue?

«Non con l'assiduità d'un tempo, la seguo. E anche se non volessi, incontro sem-

«Commissari della sanità un vero disastro per noi»

«Costruire la cittadella fu un grande sforzo»

«Catanzaro di oggi per me un grande ferita»

«Al posto di Oliverio porterei il film su Lea nelle scuole»

pre qualche calabrese che attacca bottone sui problemi del territorio.»

Dal piano di rientro al commissariamento, dopo 5 anni che risultati vede?

«Il commissariamento è sempre un problema sia se è in capo al presidente, sia se è



in capo a persona diversa dal presidente. In questo secondo caso poi la gestione diventa un disastro perché si crea un dualismo ineludibile tra il nominato dal governo e l'eletto del popolo. La differenza, con tutto il rispetto per il governo, è mastodontica. Mi domando come faccia un calabrese privo ormai dello scudo dei lea, costretto spesso ad emigrare per potersi curare - il fenomeno, come lei ha scritto di recente è in aumento - ad assistere indifferente a certi conflitti sulla stampa. Il fatto è che un carattere spigoloso un politico non se lo può permettere. I politici di carattere devono infatti possedere qualità eccezionali per essere accettati, figuriamoci i commissari.»

Ma lei nel 2009 rifiutò di svolgere il ruolo di commissario

«Non so se la normativa è cambiata, ma credo di no. Il commissariamento, ricordo, era vincolato ad un articolo della finanziaria. Il quale, se per un verso mi concedeva carta bianca sulle nomine dei manager, nel senso che avrei potuto nominare chi volevo alla guida delle asp o degli ospedali, per un altro verso avrei dovuto licenziare un provvedimento che mi costringeva ad alzare le tasse nella regione al livello più alto. Non me la sono sentita. Così, dopo un vivace confronto in Consiglio dei Ministri, rifiutai l'incarico. A quel punto i Ministri Tremonti e Sacconi mi invitarono a rimettere il ticket sui farmaci che forse, sbagliando, avevo all'inizio della mia avventura cancellato. Il presidente, che vinse le elezioni e governò la regione dopo di me, si fece nominare commissario. Voleva carta bianca sulle nomine, aveva troppe risposte da dare a quelli che l'avevano aiutato a vincere. Delle tasse e del loro grande peso sulla vita dei calabresi gli interessava meno.»

Vedo che con Scopelliti è rimasto il dente avvelenato...

«Lei sa che in genere non serbo rancori e non le nascondo che, malgrado il suo atteggiamento sprezzante nei miei confronti e di parte dell'opposizione - mi si creda o no - mi dispiace per quello che gli è successo, ma la storia nei suoi confronti non può essere generosa. Non solo per i provvedimenti che si sono abbattuti sui due enti da lui diretti (Comune di Reggio e Regione Calabria) entrambi sciolti anzitempo con motivazioni terribili, ma anche per avere nei fatti distrutto alcune buone cose costruite dalla giunta precedente. Solo con la Cittadella regionale l'operazione non gli è riuscita perché erano stati costruiti nove più due piani della struttura e non si poteva lasciare un'ecclatante incompiuta a Catanzaro.»

A proposito di Catanzaro, dopo il trasferimento della Regione e tra poco dell'ospedale, si teme la spoliazione. Il presidente Oliverio ha chiesto di bloccare il piano regolatore per evitare speculazioni edilizie a Germaneto.

«La Catanzaro d'oggi per me è una ferita. Ho un legame forte con la città che molti anni fa, malgrado provenissi da una famiglia modesta, mi ha accettato come fossi un principe. La regione da me guidata era riuscita di fatto a compiere un'operazione difficile in cui si metteva in un certo senso il comune di Catanzaro di fronte al fatto compiuto. La giunta comunale all'epoca era ancora di centrodestra, ma fu consenziente. Di cosa si tratta. Come giunta regionale riuscimmo a ubicare sulla carta nell'area di Germaneto la Cittadella, non senza patemi perché, dopo avere definito l'opera "infrastruttura strategica di preminente interesse regionale", abbiamo dovuto affrontare un difficile contenzioso con la società Hermes. E la parte più complicata doveva ancora arrivare.»

Mi parli della parte complicata?

«Dovemmo affidare i lavori entro il 31 dicembre del 2005. Se avessimo sgarrato di un giorno la cifra destinataci dal Cipe l'avremmo persa e sarebbe stata riprogrammata nell'intero territorio nazionale. Io di sicuro non so vendermi, ma quell'operazione compiuta in così poco tempo, rispetto ai consueti ritmi lenti della Calabria, porta i connotati della velocità. Tenga presente che la prima pietra della Cittadella fu posta, esattamente, il 14 gennaio del 2008 alla presenza del sindaco di Catanzaro, che all'epoca era di centrodestra, del vescovo, dei presidenti delle Province. Ho consultato i miei archivi. Sa cosa disse l'attuale presidente della Regione, Mario Oliverio presente nell'occasione? "Quella di oggi è una bella giornata per la Calabria"».

Quindi mi sta dicendo che ha nella sostanza fatto il piano regolatore della città di Catanzaro...

«Formalmente non era un compito che toccava a noi, ma subito dopo prevedemmo il trasferimento dell'ospedale da Catanzaro in un luogo non lontano dall'università per dar vita a un vero nucleo sanitario in cui l'esperienza sul campo del Pugliese, che è sempre stata di qualità, si fondesse con la ricerca universitaria al servizio dell'intera Calabria. Quindi, qualche mese dopo, programammo due tronchi di 106, la Simeri Cricchi-Squillace che abbiamo preteso fosse costruita in tempo di record e che tanti problemi ha risolto a Catanzaro, ma anche al Crotonese e al Soveratese ed il secondo nella Locride. Due pezzi di strada che avevamo potuto progettare, grazie a Prodi, che favorendo un mio iniziale incontro con la commissaria europea polacca Hubner, sua amica, mi permise di recuperare con progettisponda alcuni finanziamenti persi dalla passata amministrazione regionale. Naturalmente la vecchia Catanzaro non doveva restare avulsa da tali cambiamenti. Per questo abbiamo previsto il famoso pendolo.»

Oggi però Catanzaro sembra vivere una crisi infinita, senza sbocchi.

«E' questa la ferita che le accennavo. Il capoluogo ha subito in questi ultimi anni una crisi drammatica che ha cause antiche. In politica i danni che nel tempo si manifestano hanno quasi sempre valore retroattivo.»

Faccio un esempio di tragica attualità. E' la folle invasione dell'Iraq, decisa da Bush e Blair e la sottovalutata guerra civile siriana ad aver causato l'attuale inferno di Parigi."

Cosa è successo quindi in passato a Catanzaro.

«E' successo che l'alleanza di pochissimi grandi gruppi economici con personaggi di quella parte di destra più incolta e retriva ha letteralmente occupato le periferie, appaltando con ogni mezzo consenso e territorio. Tale operazione ha avuto due effetti. Ha fatto chiudere un'infinità di esercizi commerciali nel centro storico riducendo il corso, l'antico, scintillante salotto cittadino, ad un malinconico via vai serale di sparuti passanti e ha messo in fuga la borghesia cittadina dalla politica che fino a qualche decennio addietro costituiva il nerbo del Consiglio comunale. Ci sarebbe bisogno di un fiotto di vitalità in grado di smuovere questo clima di rassegnazione che imprigiona la città. La situazione politica cittadina sembra così degradata, così basso il livello del dibattito politico che nessuna persona minimamente colta intende parteciparvi.»

Ma lo sa che negli ambienti politici si pensa a lei come candidato a sindaco del centrosinistra?

«Fandonie, sono fuori scena.»

Torniamo alla Regione. I rapporti tra Calabria e il Governo nazionale entrano spesso nel dibattito politico, da anni si sostiene che senza un'intesa forte Regione-Governo non si va da nessuna parte.

«Premesso che la situazione della Regione è difficile, ritengo decisivo per qualunque esecutivo regionale un buon rapporto con il governo nazionale. Per quel che riguarda la mia esperienza, ricordo che nel 2005 c'era Berlusconi che non era ostile, era semplicemente indifferente alle ragioni del Sud. Un prezzo che pagava alla Lega. Nel 2006 però, avvenne un fatto curioso.»

Lo racconti...

«Alle elezioni politiche in dissenso con La Margherita, fondammo insieme ad alcuni amici un partitino, che chiamammo con un discreto intuito premonitore, Partito democratico meridionale. Alle elezioni riuscì a ottenere poco meno di 60 mila voti. La coalizione di centrosinistra guidata da Romano Prodi vinse per soli 24 mila voti di scarto. I nostri voti furono dunque determinanti per la vittoria. Noi eleggemmo un senatore e la maggioranza al Senato si reggeva per soli due voti. Si sa come vanno certe cose in politica. Con Prodi la musica cambiò in forma radicale a vantaggio della Regione che presiedevo. Riuscimmo a pagare i forestali malgrado l'opposizione ini-

ziale del Ministro dell'economia, il compianto Padoa-Schioppa. Fu, su mia richiesta, nominato a Palazzo Chigi un tavolo permanente per la sola Calabria, malgrado i mugugni di alcuni miei colleghi. Comunque l'interlocuzione con il premier fu costante. Non è un caso che, ancora oggi, ricordi Prodi con riconoscenza, che per me non è un sentimento della vigilia, ma un sentimento costante della mia vita pubblica e privata. Purtroppo quell'esperienza di governo durò poco.»

Lei è uscito dal Pd pur essendo, unico calabrese, tra i 45 fondatori. Pentito di quella scelta.

«Non so dirle se ho fatto bene o male. Comunque acqua passata. Sono uscito in dissenso con Bersani, con il quale avevo avuto in passato un ottimo rapporto. Eravamo stati ministri insieme in due diversi governi e lo avevo molto apprezzato in tale veste fino a votarlo alle primarie con Franceschini. Ma poi da segretario mi è parso impacciato, sempre in difficoltà. Nel tentativo, in verità buffo, di corteggiare la Lega, convocò una assemblea del Pd in un paesino del Varesotto. Quindi decise, inopinatamente per un partito federale, di commissariare le cinque provincie calabresi, come se l'intera Regione fosse un territorio da infeudare. In casi come questi in un calabrese di buona memoria scatta un senso di rivolta. Quel fondo dionisiaco che è parte rilevante della nostra natura, emerge prepotente. Insomma mi dimisi.»

Come nel corso della sua legislatura l'opposizione al governo regionale non è dal fronte opposto del centrodestra ma tutta interna al centrosinistra. Una storia che si ripete.

«Questa vocazione al conflitto nell'ultimo anno della mia legislatura fu drammatica.»

Da cosa dipende?

«Da una miscela di contraddizioni che vanno dalla grande considerazione che ha di sé alla tentazione di considerare bello ed elegante dire no all'azione di governo.»

Ultima domanda c'è una cosa che avrebbe fatto al posto di Oliverio?

«Più d'una, ma una in particolare l'avrei fatta in questi giorni. Quella di proporre alle scuole dell'intera Regione il docu-film "Lea" trasmesso di recente da Rai1. La storia di Lea e della figlia Denise è uno straordinario messaggio di speranza nel momento in cui della Calabria non si parla più, se non male.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SANITA'** Decisione contestata dal sindaco di Praia che annuncia un esposto in procura

Risonanze magnetiche, è scontro

Il commissario Scura ordina di toglierne due su cinque a Cosenza per darle a Reggio

L'ULTIMO scontro tra il commissario Scura e gli amministratori del territorio riguarda la risonanza magnetica. Il commissario ha ordinato di toglierne due su cinque a Cosenza per trasferirle a Reggio.

SERVIZIO
a pagina 8

■ **SANITÀ** Il sindaco di Praia a Mare Antonio Praticò annuncia un esposto alla magistratura e alla Corte dei Conti per l'anomalia

Scura ordina lo scippo delle Rm

Il commissario sottrae due risonanze magnetiche all'Asp di Cosenza per darle a Reggio

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - La richiesta è perentoria: trasferire due risonanza magnetiche comprate dall'azienda sanitaria provinciale di Cosenza nel 2013 all'Asp di Reggio Calabria. Accade anche questo ai tempi dei commissari della sanità calabrese. La lettera dell'ingegnere Massimo Scura, commissario ad acta per il piano di rientro, è datata 17 novembre scorso ed è indirizzata al commissario dell'Asp di Cosenza Gianfranco Filippelli. «Come da accordi con il sottoscritto, le volevo chiedere di mettersi in contatto con i Commissari dell'Asp di Reggio e con il dottor Barillaro per le modalità di consegna di 2 macchinari di Rm.», scrive il commissario che aggiunge «Per quanto riguarda le rimanenti 3 macchine, decida Lei dove ubicarle, secondo una valutazione di opportunità e possibilmente dove il territorio ne risulti sprovvisto».

Su questa vicenda il commissario Scura dimostra non conoscere l'iter che ha portato all'acquisto e all'installazione di queste macchine ed ignora che c'è una ditta che ha vinto una gara di appalto per l'installazione e collaudo in siti definiti tre anni fa.

Ma andiamo con ordine. Nel 2013 la Philips fece un'offerta sulla rete telematica Consip di

50 risonanze magnetiche modello "1,5 Tesla" ad un prezzo concorrenziale e l'Asp di Cosenza se ne aggiudicò 5 al prezzo di 500 mila euro l'una. Che il prezzo fosse un affare lo dimostra il fatto che l'azienda ospedaliera di Cosenza ne comprò una uguale nello stesso periodo al prezzo di 1,5 milioni di euro (compresa l'installazione). Successivamente l'Asp fece una gara per l'installazione di queste cinque macchine in cinque strutture diverse e si aggiudicò la gara una ditta campana per circa 350 mila euro ad installazione. Le macchine, era stato deciso dalla direzione generale in accordo con il dipartimento salute, erano destinate agli ospedali di Rossano e Cetraro (rinnovamento) agli ospedali di Praia a Mare e Aciri e al poliambulatorio di Rende. In quest'ultimo caso si tratta dell'unica struttura pubblica territoriale dell'area urbana e alternativa all'ospedale. L'idea della direzione generale del tempo era quella di potenziare la specialistica territoriale (appannaggio del solo privato accreditato) e abbattere le liste di attesa. Infatti nel piano di investimento erano compresi anche 10 ecografi e 5 mammografi.

Tornando alla risonanza magnetica, la ditta sta proseguendo con i lavori di installazione in

tutte e cinque le strutture, a Cetraro e Rossano il collaudo è imminente, negli altri i cantieri sono aperti.

Oggi arriva il diktat di Scura che, da "padrone della sanità calabrese" ordina di trasferire due Risonanze magnetiche di proprietà dell'Asp di Cosenza a quella Reggio come se si trattasse di beni privati nella sua esclusiva disponibilità. Ieri al Dipartimento salute si è presentato il sindaco di Praia a Mare Antonio Praticò per sollevare la questione e per annunciare che è già pronto a presentare un esposto contro il commissario Scura e il commissario Filippelli qualora la Rm non dovesse essere installata nella struttura del suo comune. La vicenda, alquanto insolita e farsesca, è destinata a sollevare un nuovo polverone anche perché nel 2010 il commissario Scopelliti annullò l'acquisto di una Pet per diagnosticare i tumori destinato all'ospedale di Cosenza per favore l'ospedale di Reggio. Salvo poi accorgersi che a Reggio mancava il personale mentre a Cosenza era presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione Calabria
Piano di rientro

Il Commissario ad acta
ed il sub commissario
riferiscono Consiglio dei Ministri (2.01.2015)

Catanzaro lì 17 NOV. 2015
Prot. n. 344.130

Trasmessa a mezzo PEC.

Commissario Straordinario
ASP COSANZA
c.a. Gianfranco Filippelli

OGGETTO: Apparecchiature per esami diagnostici della R.M.

Egregio,

riguardo l'argomento in oggetto, come da accordi intercorsi con il sottoscritto, volevo chiederLe di mettersi in contatto con i Commissari dell'ASP di Reggio Calabria e con il Dott. Barillaro per le modalità di consegna di n. 2 macchinari di R.M.

Per quanto riguarda le rifiniture di macchine, decida Lei dove ubicarle secondo una valutazione di opportunità e possibilmente dove il territorio ne risulti sprovvisto.

Cordiali saluti

Il Commissario ad acta
Ing. Massimo Scura


La lettera di Scura

Integrazione, nervi tesi in vista dell'incontro

Iorno si schiera con il presidente Oliverio

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Sono ore concitate quelle che precedono il nuovo tavolo che si terrà domani al rettorato dell'università di Catanzaro per delineare l'ospedale che dovrà nascere a Catanzaro dall'integrazione tra il Pugliese Ciaccio e l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. Così come di fuoco, lo ricordiamo, era stato l'ultimo faccia a faccia, ormai un mese scorso, tra il commissario Scura, i commissari delle aziende interessate, tutti i vertici sanitari coinvolti e il rettore dell'università "Magna Graecia" Aldo Quattrone, anche perché si era toccato nello specifico il nervo scoperto dei primari. L'ultima decisione a riguardo, in questa serie di tavoli che piano piano va delineando il nuovo aspetto di quella che sarà l'azienda unica regionale, aveva sancito un "pari", con una decisione, presa da Scura, di procedere a votazione della commissione paritetica sul numero dei primari, e arrivando a definirne undici in meno per il Pugliese e undici in meno per l'università. Quella della commissione paritetica che deve decidere sull'integrazione è d'altronde uno dei punti più controversi della vicenda. E' tutt'altro che paritetica, è stato detto infatti in diversi interventi come in quello del segretario dell'Anao-Assomed Gianluigi Scaffidi, essendo composta da 7 esponenti universitari contro 3 ospedalieri, sicché «è evidente che la parte universitaria prevarrà sempre e comunque nella burletta delle votazioni a mag-

gioranza». Così come secondo più parti sarebbe opportuno procedere, anche sul punto della suddivisione delle unità operative, tenendo ben fermi i numeri certi in possesso, e tra questi ci sono i dati di produzione delle due aziende catanzaresi dalla cui fusione nascerà l'azienda unica regionale. E ieri sulla questione integrazione è intervenuta anche la Funzione pubblica Cgil Calabria. Una forma di collaborazione «che non potrà significare solo in modo riduttivo, integrazione tra ospedale

Pugliese e università Mater Domini - ha sottolineato il segretario regionale della Funzione pubblica Cgil Alfredo Iorno - L'integrazione deve riguardare tutto il sistema sanitario regionale e l'università, è questa la chiave di lettura giusta del protocollo d'intesa a monte di questa integrazione». Il protocollo d'intesa mai rinnovato dal 2008 è proprio l'ambito da cui deve partire l'integrazione, punto più volte sostenuto dalla Fp Cgil regionale, che si dichiara sulle stesse posizioni espresse a riguardo pochi giorni fa dal presidente della Regione Oliverio. «Ha ragione Oliverio quando, nella sua lettera a Quattrone pone l'accento sul protocollo d'intesa come punto di partenza di questa azienda unica integrata specie quando evidenzia la necessità di condividere una cornice organica - ha proseguito Iorno - che definisca gli apporti delle diverse istituzioni alla nuova azienda in una logica di pari dignità e di rispetto delle professionalità delle strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA POLEMICA Gli infermieri sul piede di guerra dopo circolare Scura «Scovare sul serio tutto gli imboscanti»

*Bloccate tutte le nomine dei caposala nei singoli reparti
e chiesto il rispetto delle norme per tutti, medici compresi*

CATANZARO - Si apre un nuovo fronte polemico tra gli infermieri e la struttura commissariale dopo che nei giorni scorsi il commissario Scura ha comunicato ad Asp e ad Azienda ospedaliera di bloccare ogni nuovo incarico di coordinamento (caposala). I Collegi IPASVI della Calabria intervengono con un documento al fine di fare chiarezza su alcuni aspetti e per sperare che l'intervento del commissario sia solo finalizzato «ad annullare tutti quegli atti illegittimi finora adottati» e a «scovare gli imboscanti in tutte le professioni sanitarie»; Ipasvi ricorda che la legge 43/2006 prevede che per potere accedere al ruolo di Coordinatore è necessario attivare una procedura selettiva con i requisiti per come specificato nella normativa; Da troppo tempo, invece, «si assiste all'affidamento di incarichi di Coordinamento senza alcun rispetto della normativa in materia palesando l'ignoranza di molti dirigenti in materia di professioni sanitarie»; Inoltre «alcune aziende già da tempo hanno prodotto atti in cui si faceva assoluto divieto di nominare tout court Coordinatori da parte dei Direttori o Responsabili di strutture; Molti Coordinatori sono andati in quiescenza e sono stati sostituiti, come facenti funzioni, da colleghi capaci e con i requisiti previsti dalla normativa. Questi colleghi svolgono un ruolo centrale in molte UU.OO. e servizi con enormi sacrifici personali ed economici poiché, non effettuando turnazione, non hanno incentivi legati a turni notturni e festivi;» Per per il Collegio dell'Ipasvi «Non è possibile fare gravare sempre e solo sugli infermieri le lacune di un sistema che sta per implodere ritenendoli "figli di un Dio minore" e ricordandosene solo in situazioni di criticità;» Pur definendosi d'accordo sul fatto che il sistema sanitario regionale vada riformato in toto e che le regole debbano essere osservate da tutti e «proprio per questo riteniamo che si debba, intervenire - è scritto nel documento - con la stessa celerità anche quando si nominano dirigenti nelle varie aziende affidando incarichi a precari ed a consulenti esterni e ad intervenire anche quando alcuni dirigenti medici si avocano funzioni che sono delle professioni sanitarie»; Da qui l'invito a «procedere ad una ricognizione seria al fine di individuare tutto quel personale che svolge funzioni amministrative ma che è inquadrato nel ruolo sanitario (infermieri, oss, dirigenti medici, etc..)». Insomma a scovare gli imboscanti veri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco ha parlato dei processi di integrazione tra le Aziende cittadine e della riconversione della struttura in Casa della Salute

Abramo: l'ospedale Pugliese non è un totem

Per il nuovo utilizzo c'è l'ok di massima della Struttura commissariale. Diversa l'opinione di Ciconte

Per la costruzione di un nuovo nosocomio il Comune dovrebbe individuare il sito**Luana Costa**

Abbatte il Pugliese prevedendo la nascita nello stesso luogo di una casa della salute. È questa la proposta avanzata dal sindaco Sergio Abramo nel corso della seduta di Consiglio comunale convocata per discutere del processo di integrazione tra l'azienda ospedaliera e l'universitaria e del conseguente svuotamento della struttura sanitaria ubicata nella zona nord della città. L'ufficio di presidenza ha infatti recepito la richiesta avanzata dall'associazione "Salviamo l'ospedale Pugliese" che ha fatto propria la battaglia in difesa dell'ospedale cittadino. Ma il primo cittadino ha dimostrato di guardare già al futuro e ha taciuto di illogicità qualsiasi soluzione che miri a mantenere lo status quo. «Il complesso edilizio del Pugliese non deve essere guardato come a un totem» ha chiarito il sindaco Abramo. «È una struttura costruita oltre sessant'anni fa che non risponde più ai requisiti di agibilità e nonostante la gran quantità di risorse investite per la ristrutturazione di molte sue aree fa registrare ancora criticità sia nella viabilità che nei parcheggi». Ci sarebbe così, ha fatto sapere il sindaco, la disponibilità della Struttura commissariale guidata da Massimo Scura a creare un complesso sanitario composto da una scuola di formazione, un hospice e strutture ricettive per i parenti dei pazienti oncologici a supporto del presidio "Ciaccio-De Lellis", un punto di primo intervento comprendente una postazione del 118, la parziale ricollocazione di uffici amministrativi dell'Asp attualmente dispersi sul territorio e una casa della salute a carattere riabilitativo. La propo-

sta che dovrebbe passare al vaglio del Consiglio comunale oltre a dover essere inserita nella programmazione sanitaria regionale, recepire i relativi finanziamenti che ne permettano la realizzazione e l'accreditamento non ha però entusiasmato gli inquilini dell'aula rossa.

Al termine della riunione non si è infatti trovata una sintesi. Nessun documento è stato posto ai voti come nessun atto unitario espressione della linea politica dell'amministrazione comunale è venuto fuori. Al contrario, a fianco ad alcuni consiglieri che hanno fatto quadrato intorno alla proposta avanzata dal sindaco molti altri hanno continuato a dirsi contrari "all'abbattimento" della struttura sanitaria, in questo condividendo il giudizio espresso dall'ex vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte, che ha rappresentato in seno all'assemblea la voce della Regione. «Io non sono d'accordo, com'è noto, ad aggiungere un nuovo blocco nei pressi del policlinico universitario perché è una soluzione deturpante della zona di Germaneto e non si darebbe un buon servizio alla cittadinanza. Il policlinico è stato costruito quindici anni fa come campus, quindi con fini diversi da quelli assistenziali». Le uniche soluzioni sarebbero due per il consigliere regionale: ristrutturare il Pugliese superando le censure mosse dalla Protezione civile in ordine al mancato soddisfacimento dei requisiti strutturali o costruire un nuovo ospedale in una zona che spetta al Consiglio comunale definire. I finanziamenti ci sarebbero, ha chiarito Ciconte, e potrebbero essere reperiti inserendo la costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro a fianco di quello di Cosenza e di Reggio nell'accordo di programma che la Regione sta concordando con il governo centrale. Oltre alle somme destinate dalla Protezione civile sarebbero disponibili ulteriori 40 milioni provenienti da un mutuo acceso dalla Regione. ◀

La variegata sanità

Squilibri nelle risorse disponibili

● «La dotazione sanitaria destinata alla regione Calabria è molto più bassa rispetto alle altre regioni d'Italia». È quanto ha tra l'altro affermato il sindaco Sergio Abramo nella sua relazione introduttiva. «Il costo procapite destinato alla sanità in Valle d'Aosta ammonta a 3.169 euro mentre in Calabria si attesta sui 2.200 euro. I fondi sanitari non sono assegnati in maniera uniforme – ha continuato

Abramo – nonostante la nostra Regione contribuisca ugualmente al pagamento dell'Irpef». Sulla questione dell'integrazione il sindaco ha chiarito: «È la prima volta che la struttura commissariale non è guidata dal presidente della Regione e ciò ha determinato una scollatura paragonabile a uno scontro di potere tra diverse visioni che ha reso ancora più nebuloso il futuro sanitario cittadino».



TANTO FUMO E POCO ARROSTO

Dopo quattro ore acquisiti soltanto un atto e una mozione

**Discussione
 aggiornata
 a data da destinarsi
 visto il nuovo accordo
 di programma**

Sottoscritti da dodici consiglieri di centrosinistra e da Domenico Tallini

Incertezza bipartisan. Di oltre quattro ore di consiglio comunale si è riuscito a trarre fuori ben poco. Tant'è che all'esito della seduta convocata per discutere dell'integrazione in un'unica azienda delle due strutture sanitarie cittadine e chiamata contestualmente a predisporre un documento unitario e condiviso dalla massima assemblea del capoluogo, vi è solo l'acquisizione di un atto sottoscritto da dodici consiglieri comunali del centrosinistra e di una mozione presentata dal consigliere comunale e regionale Mimmo Tallini che ha battuto sul tempo l'istanza perorata dal comitato "Salviamo l'ospedale Pugliese" guidato dall'avvocato Francesco Pitaro.

«Il consiglio prende atto della discussione di oggi e acquisisce i due documenti presentati dai consiglieri» ha scandito a chiusura del Consiglio il presidente Ivan Cardamone. «Si determina a chiedere un incontro al commissario ad acta Massimo Scura per affrontare le problematiche sollevate da quest'aula». La discussione viene quindi aggiornata a data da destinarsi alla luce del nuovo accordo di programma prospettato dall'ex vicepresidente della giunta regionale, Vincenzo Ciconte, e anco-

ra in via di definizione con il governo centrale che rimetterebbe nuovamente in pista l'ipotesi di costruzione del nuovo ospedale insieme a Cosenza e a Reggio Calabria ma soprattutto alla luce dello scetticismo manifestato in maniera bipartisan sull'ormai certo trasferimento delle unità operative del Pugliese a Germaneto. Le aree menzionate ieri nel corso del consiglio comunale da destinare alla costruzione della nuova struttura ospedaliera sarebbero la zona adiacente al presidio "Ciaccio-De Lellis" o l'area di viale De Filippis individuata in un primo tempo per accogliere la Cittadella, poi spostata a Germaneto, e tuttora nella proprietà della Regione. «Spetta al Consiglio comunale indicare la collocazione» ha chiarito Ciconte, rilanciando l'idea del nuovo ospedale "supertecnologico". «La costruzione della piastra mai» facevano eco indifferentemente dai banchi della maggioranza e dell'opposizione, i consiglieri criticando l'idea della realizzazione di una nuova ala adiacente al policlinico così come previsto dalla struttura commissariale e in netta controtendenza anche con quanto affermato dal primo cittadino, Sergio Abramo, nella relazione introduttiva. E a chi intimava di "bloccare" il percorso intrapreso dal tavolo tecnico e che avanzerà di un ulteriore passo domani, il sindaco ha risposto picche. Nessuno sembra voglia accollarsi la responsabilità di condannare i pazienti in una struttura certificata dalla Protezione civile come inagibile ma ugualmente contrario è sembrato il Consiglio comunale allo spostamento delle unità operative nei locali del policlinico universitario. «Il Consiglio comunale è preoccupato

dell'assenza di metodo con il quale si sta conducendo una così delicata procedura per la sanità della città» si legge nel documento presentato dal centrosinistra. «È importante discutere, con l'approfondimento necessario, dell'agibilità della struttura del Pugliese atteso che in questi anni si sono spesi oltre 40 milioni di euro per la messa a norma e per ristrutturazioni. Ancora oggi ci sono lavori in corso. Il consiglio comunale chiede alla Regione Calabria di conoscere a che punto è arrivato l'iter amministrativo per la realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro. Non si comprende il progetto per il quale si realizza l'unificazione. Gli interventi di riorganizzazione e accorpamento tra strutture devono basarsi su un preciso documento di programmazione che faccia una dettagliata e puntuale valutazione delle risorse, dei costi e dei benefici».

Mentre la mozione avanzata dal consigliere Tallini «impegna i consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Catanzaro a vigilare sul processo di integrazione in atto, verificando le motivazioni per cui il rappresentante della Regione non partecipa alle riunioni del tavolo tecnico; ad essere pronti ad esaminare nelle commissioni e in aula le proposte di legge regionale sull'integrazione delle due aziende che perverranno sia dall'ufficio del commissario sia dal dipartimento regionale della salute. Impegna i parlamentari della città di Catanzaro ad assumere ogni iniziativa utile presso il ministero della salute atto a salvaguardare l'ospedale Pugliese e il suo bagaglio di professionalità nonché le risorse assegnate alle strutture ospedaliere cittadine». *



LA POSIZIONE DI GIUSEPPE VALENTINO (CGIL)

Combattere il vittimismo dello scippo guardando ben oltre i limiti ideologici

Possono crearsi nuove opportunità per il capoluogo

«La questione dell'integrazione tra Università e Pugliese non può essere vissuta come l'ennesimo scippo nei confronti di Catanzaro. Questo atteggiamento vittimistico va combattuto se si vuole che Catanzaro diventi nei fatti il capoluogo della Calabria». Lo afferma, in una nota, Giuseppe Valentino, segretario generale Cgil Catanzaro, il quale «ritiene che dall'integrazione possano crearsi opportunità per la città ed il suo tessuto economico. Non ci accontentiamo di accodarci a posizioni facili, populiste e di campanile che gridano alla morte della città qualora l'attuale Ospedale regionale cambiasse sede. Che senso ha difendere un palazzo? A chi giova? Di sicuro a coloro che di questo dibattito si nutrono per far crescere il proprio consenso tra i cittadini, approfittatori che colgono queste ghiotte occasioni per ergersi a paladini della catanzaresità». La Cgil è convinta che «in una visione strategica sul futuro l'attuale struttura potrebbe colmare la scarsa disponibilità di alloggi per gli studenti universitari. Immaginiamo se l'attuale Pugliese fosse trasformato in un vero e proprio campus per gli studenti di Medicina (senza consumare altro suolo a Germaneto) e Farmacia, trasformando le attuali stanze per la degenza in moderni mini-appartamenti; completo di laboratori per la didattica e di servizi per il ristoro. Non gioverebbe questo alla città Capoluogo, al suo sistema di servizi e di trasporti? O si vuole continuare a difendere dei totem non considerando che il Pugliese non è né di Catanzaro né dei suoi abitanti ma di tutti i cittadini del mondo che hanno bisogno di assistenza sanitaria. Per mantenere vive quattro attività commerciali che vi ruotano attorno non si può costringere tutto il mondo a subire i disagi che storicamente l'allocazione del Pugliese nell'attuale zona della città portano all'utenza e a chi ci lavora. Bisogna guardare oltre superando limiti culturali ed ideologici che non faranno crescere né l'economia né la qualità della vita del capoluogo di regione e dell'intera Calabria».



L'AUSPICIO DI ALFREDO IORNO (FP-CGIL)

Occorre definire tra le parti forme di collaborazione

La stesura del protocollo servirà a bandire le preoccupazioni

«Occorre che, in un'ottica di razionalità, si definiscano al più presto tra Regione ed Università le forme di collaborazione ad esse demandate dalla legge, da parte dell'ateneo verso l'ospedale così come dell'utilizzazione logistica delle strutture del servizio sanitario regionale per la formazione degli studenti e per le proprie attività di ricerca. La stesura del protocollo servirà anche a bandire le più che legittime preoccupazioni espresse in questi giorni dalle dirigenze sindacali compresa la Fp Cgil Medici, in rapporto alla armonizzazione dei poteri gestionali della parte ospedaliera e della parte universitaria». Loha affermato, in una nota, il segretario regionale della Fp-Cgil, Alfredo Iorno.

«Ha ragione Oliverio – ha poi evidenziato Iorno – quando, nella sua lettera a Quattrone, pone l'accento sul protocollo d'intesa come punto di partenza di questa azienda unica integrata specie quando evidenzia la necessità di condividere una cornice organica che definisca gli apporti delle diverse istituzioni



Fp-Cgil. Alfredo Iorno è il segretario regionale

alla nuova azienda in una logica di pari dignità e di rispetto delle professionalità che le strutture operanti possono esprimere, sempre nell'esigenza di tutelare la salute dei cittadini di Catanzaro e dell'intera Regione". Secondo Fp Cgil Calabria devono dunque, in questo delicato processo di integrazione, rimanere ben fermi "gli aspetti di tutela delle professionalità, lo sottolineiamo tutte, attenzione alla legalità, appropriatezza degli interventi e occorre far bene attenzione che non si inneschino processi di demotivazione per i lavoratori della sanità interessati a questo processo». «



Masi (Pd)**«Non sono
garantiti
i livelli
essenziali
di assistenza»**

All'ospedale "Giovanni Paolo II" non vengono garantiti i Livelli essenziali di assistenza. A denunciarlo è il componente dell'assemblea regionale del Pd Gennarino Masi che spiega come «avverto con disagio il diffuso malcontento, che talora si trasforma in rassegnazione, per lo stato di degrado dell'assistenza sanitaria in Calabria e che nel nostro comprensorio è ancora più eclatante».

Una situazione, prosegue Masi, «che ha nell'inarrestabile depauperamento delle risorse del nostro ospedale la sua parte più visibile. Come è stato recentemente documentato dallo stesso ministero, in Calabria (riferimento 2013) non sono garantiti i livelli essenziali di assistenza (Lea) per emergenza, vaccinazioni (morbillo, parotite, rosolia), screening, prevenzione veterinaria, prevenzione alimentare, assistenza distrettuale per la salute mentale e assistenza semiresidenziale per i disabili».

Per Masi «il commissario di Governo Scura oltre a non ridurre il disavanzo, di fatto sta ulteriormente penalizzando molti servizi essenziali come macroscopicamente è evidente nell'ospedale cittadino, senza peraltro proporre in esso servizi alternativi come ad esempio per il post-acuzie o la riabilitazione e neppure garantendoci efficaci prestazioni per le emergenze». Masi spiega poi che è stata avviata una discussione con relativa valutazione dei costi-benefici sulla opportunità di trasformare l'attuale organizzazione delle Aziende con l'istituzione di 3 Aziende sanitarie di "aria vasta" con funzioni esclusivamente "territoriali" e 3 aziende ospedaliere (Calabria settentrionale, centrale e meridionale). In tal senso l'ospedale di Lamezia, scorporato dalla Asp verrebbe a far parte di una unica realtà ospedaliera, ma con funzioni che seppure diversificate potrebbero tradursi in un incremento delle prestazioni e degli operatori. L'ospedale sarebbe avvantaggiato per la sua centralità geografica e per l'ampia fruibilità di spazi e ciò eviterebbe il ricorso, come ora avviene in Catanzaro, a costosi affitti». ◀



Allarme e disagi a Vena di Jonadi dove i cittadini chiedono chiarezza

Acqua "potabile" ma color marrone

Da circa un mese un giorno è gialla, poi torna normale. Domenica era quasi nera

In mancanza di certezze i residenti pronti a sporgere denuncia ai carabinieri

JONADI

Acqua marrone? Sì grazie. Dalla città capoluogo, alle frazioni e fino ai centri di tutto il Vibonese, la storia che si ripete è sempre la stessa. A giorni alterni, perché basta aprire il rubinetto e, voilà, ecco che l'acqua torbida è servita. Anzi, più che torbida, in questa occasione. Considerato che, dopo un mese di disagi, il liquido che scorreva dai rubinetti domenica era così scuro che i cittadini di Vena di Jonadi hanno iniziato a preoccuparsi seriamente, perché se negli altri giorni dopo un paio d'ore l'acqua ritornava del suo colore, così domenica non è stato. E solo dopo 24 ore, sembra che la situazione sia un poco migliorata.

Da qui, l'allarme dei residenti, soprattutto di quanti abitano nei pressi del centro commerciale Le cicale, che da un mese si trovano in queste condizioni: «Questa - hanno spiegato - è una storia che si ripete senza che nessuno al Comune abbia saputo dirci quale sia la causa. Un giorno è marrone, un giorno è gialla e poi torna normale, naturalmente prima che tutto si ripeta». Un "fenomeno", insomma, che inquieta, «noi abbiamo bambini e paghiamo le tasse, non è accettabile questa situazione, anche perché qui si parla di salute».

Per questo motivo gli stessi invocano risposte, «altrimenti - hanno aggiunto - siamo pronti a presentare una denuncia ai carabinieri. Non si può continuare a navigare a

vista su un bene così importante». Non ci stanno più, quindi, «e per questo nei giorni scorsi - hanno incalzato - abbiamo anche provato a contattare i tecnici comunali». Anche in questo caso, però, nessuna certezza sembra essere arrivata. «Sappiamo - hanno chiosato - che è acqua che arriva dalla Sorical e che dalle analisi risulta tutto a posto, ma in ogni caso non ci sembra normale che scorra marrone, che si tratti di terra o di altro devono chiarircelo».

Insomma, le rassicurazioni sulle analisi non fanno stare tranquilli i cittadini. Che con il colore che "scorre" dai rubinetti ci devono fare i conti. «Per paura compriamo l'acqua per cucinare e lavarci, ma così non si può continuare. L'altro giorno - hanno spiegato ancora - ci hanno detto che si era fermato il pozzo ma per noi resta il disservizio e, soprattutto, il fatto che questa anomalia si ripeta».

Ergo, un problema che da Jonadi alla città capoluogo sembra camminare sullo stesso filo. Quello delle incertezze. Perché incertezza c'è sullo stato di salute dell'Alaco, così come sulla rete idrica fatiscente. Però che si tratti di terra che si infila o di altro tipo di inquinamento è un punto sul quale non sembra si voglia più transigere. E controlli, in tal senso, sono quelli che i cittadini invocano. Quelli che, a leggere la sezione dedicata dall'Asp all'acqua, fanno risalire le ultime analisi effettuate a Jonadi al 28 aprile. Una sezione «in continuo aggiornamento» per come si legge sul sito istituzionale. Non abbastanza, comunque, per chi con quell'acqua marrone deve fare i conti. E da aprile ad oggi di mesi ne sono trascorsi sette. * (s.m.)

Il leitmotiv

● Quello dell'acqua è un leitmotiv che accomuna i diversi centri del Vibonese. L'ultimo problema era stato segnalato il mese scorso sia da diverse abitazioni del centro che dall'ospedale. Immagini di un liquido marrone che scorreva dai rubinetti all'interno di una stanza del nosocomio. Mentre di altra natura, erano i problemi riscontrati sempre nel centro della città capoluogo dove, invece, l'acqua per diversi giorni non era più arrivata.



■ **COMUNE** L'integrazione ospedaliera arriva in Consiglio su richiesta di un comitato

«Il commissario ascolti il capoluogo»

L'aula: «Un incontro con Scura per evitare la chiusura dell'ospedale Pugliese»

L'ultima parola
 spetta al civico
 consesso

di BRUNO MIRANTE

IL commissario Scura incontra i rappresentanti della città di Catanzaro e ne recepisce le istanze. E' questo il monito lanciato dal consiglio comunale all'incaricato del Governo per il piano di rientro della sanità calabrese. La sanità torna al centro del dibattito del consiglio e lo fa grazie all'impegno del comitato "Salviamo il Pugliese", rappresentato dall'avvocato Francesco Pitaro. La richiesta avanzata all'ufficio di presidenza di un consiglio comunale ad hoc sulla "questione Integrazione" tra l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" e il Policlinico universitario Mater Domini è arrivata sul tavolo del presidente Ivan Cardamone insieme ad una mozione presentata (qualche giorno prima) dal consigliere comunale (e regionale) Mimmo Tallini. Nei banchi destinati alla Giunta insieme a Pitaro, il consigliere regionale Vincenzo Antonio Ciconte in rappresentanza del governatore Mario Oliverio. Assente, perché impegnato fuori regione, il commissario alla sanità Massimo Scura. Un'assenza pesante che i consiglieri non mancheranno di sottolineare nel corso del lungo dibattito.

L'aula è affollata. Tanti i cittadini che hanno seguito i lavori dell'aula rossa. Molti dei quali fanno parte di quegli 8000 firme che hanno sottoscritto la raccolta firme promossa dal comitato civico. Ad aprire i lavori l'intervento del sindaco Sergio Abramo. «La realizzazione di nuovi, moderni ed efficienti spazi per le strutture e le Unità operative della nascitura Azienda "Dulbecco" - ha detto Abramo - può essere resa possibile attraverso scelte che dovrà compiere il Consiglio Comunale nella sua sovranità, indicando se e come l'area e gli immobili del vecchio "Pugliese" potranno essere utilizzati oppure se confermare l'indicazione di Germaneto». Enzo Ciconte ha sottolineato l'attenzione che il presidente Oliverio sta riservando alla città capoluogo. Anche dal suo punto di vista se un nuovo ospedale in città ci sarà, «sarà una struttura all'avanguardia». Quel che è certo secondo il consiglie-

re regionale è che a decidere sarà il Consiglio comunale. Da qui il monito a restare uniti nel nome di un progetto da concretizzare. L'avvocato Pitaro ha ripercorso le tappe che hanno portato alla costituzione del comitato "Salviamo il Pugliese". «Stanno decretando la morte dell'ospedale - ha affermato - in un tavolo paritetico che non include il Comune e la società civile. Un procedimento quello voluto da Scura che Pitaro definisce «oscuro e nebuloso» anche sul piano amministrativo: violerebbe il decreto legislativo 502/92 non coinvolgendo all'interno del tavolo il comune di Catanzaro e la società civile. Poi la richiesta d'accesso agli atti avanzata al commissario. Scura, in quelle documentazioni, secondo Pitaro affermerebbe che la città di Catanzaro è favorevole all'integrazione ma «non si riesce a comprendere da cosa lo avrebbe dedotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FOCUS La pratica al vaglio dell'aula Fondazione Campanella «Adesso urge una soluzione politica»

La sentenza Carè
 rimette tutto
 in discussione

di **VINCENZO URSINI**

TUTTI affermano a voce alta che vogliono salvare i posti di lavoro, ma ad oggi nessuno si è ufficialmente espresso con atti concreti, se si esclude l'ordine del giorno approvato nell'ultimo Consiglio regionale. La Fondazione Campanella - e di conseguenza i relativi posti di lavoro dei dipendenti licenziati - continua ad essere al centro dell'attenzione politica, ma solo con dichiarazioni di solidarietà che nulla offrono di definitivo. E anche nel Consiglio comunale se n'è più volte parlato. A che serve, allora, approvare in Consiglio regionale un ordine del giorno a sostegno dei dipendenti se poi non si prevede apposito avviso? Misteri della politica, vecchia e nuova. E che fine faranno i pochi dipendenti licenziati assunti nelle liste delle categorie protette?

Situazione paradossale.

A fronte di una transazione per 29 mln di euro che avrebbe consentito alla Fondazione di rimanere in vita e al personale di non essere licenziato, la Regione e la struttura commissariale anziché

concludere l'accordo hanno preferito temporeggiare, nella convinzione, forse, che tutto si sarebbe risolto nel migliore dei modi. La sentenza del giudice Carè oggi condanna la Regione a pagare 81 Mln di Euro, ma già il Prefetto, nel decreto di liquidazione, sosteneva, che questo stato di cose era dovuto alla inadempienza regionale. Alla somma liquidata con sentenza esecutiva, bisogna aggiungere quella derivante dalla controversia avviata dal Commissario liquidatore. L'Ente, di fatto, è stato costretto a mantenere le UU. OO. non oncologiche che sarebbero dovute transitare nel 2012 all'Azienda "Mater Domini", transitate poi il 1° agosto 2014. Il costo per il mantenimento di queste Unità operative è stato stimato da una Commissione paritetica Università/Regione (non dalla Fondazione quindi) in 26 mln di euro per ogni anno. Questa controversia - a parere dei più - è ancora più fondata di quella definita recentemente con la sentenza Carè. Per completa chiarezza bisogna dire che già l'ex presidente Falzea aveva inoltrato atto stragiudiziale propedeutico alla causa. La somma che dovrà versarsi alla Fondazione, grava intera-

mente quindi sul Fondo sanitario (art. 4 Statuto) perché così è scritto e perché la Fondazione sempre da lì ha avuto i finanziamenti, per cui ciò che sostiene il commissario Scura - e cioè che il deficit è di circa 70 mln - non è vero dovendosi aggiungere gli 81 mln scaturenti dalla sentenza Carè e probabilmente i successivi 40 mln della controversia ancora in essere. **Responsabilità diretta della Regione:** La sentenza Carè determina, quindi, una responsabilità diretta della Regione per cui i dipendenti che hanno perso la chance del lavoro intenteranno se non diversamente collocati (molti si chiedono: ma perché per i dipendenti

Ardis si è fatto?) una causa per risarcimento danni. La Fondazione è sicuramente di fatto in house, è sicu-

ramente controllata da amministrazioni pubbliche: ecco perché i dipendenti possono essere ricollocati in altri Enti dei soci Fondatori. Tanto che: è un Ente sub regionale; che la Regione ne riconobbe la natura pubblica con L. R. 35 del 2011 dichiarata costituzionale non nel meri-

to, ma solo per mancanza di copertura finanziaria.

Nuovo polo oncologico al Ciaccio E veniamo al Ciaccio. Con la chiusura della Fondazione si dovrà fare un nuovo padiglione da utilizzare come centro Oncologico (di cui la Calabria ha bisogno). I tempi non saranno certamente brevi. Per tale centro bisogna spendere altri 30 mln di euro e poi assumere almeno 200 persone. Una ulteriore spesa che andrà a gravare sul servizio sanitario regionale. I dati sono questi. La chiusura affrettata ha costituito quindi non solo il licenziamento di 270 persone, ma comporterà un esborso, da qui a breve, di decine e decine di migliaia di euro. E chi pagherà la differenza tra 29 mln definiti a suo tempo con la transazione e gli 81 mln riconosciuti già alla Fondazione dalla sentenza Carè? Tale situazione potrebbe essere certamente oggetto di approfondimento da parte della Magistratura contabile.



CARAFFA Disponibile nei locali del Centro di continuità assistenziale Donato un defibrillatore alla comunità



Il gruppo dopo la consegna del defibrillatore

di FRANCESCO GRAZIANO

CARAFFA - Si è svolta nei giorni scorsi presso la sala consiliare del Comune di Caraffa la cerimonia di consegna di un defibrillatore donato dalla società Solution devices alla comunità del catanzarese.

È spettato al sindaco Antonio Sciumbata dare il via all'iniziativa che ha evidenziato, tra le altre cose, l'utilità del piccolo ma prezioso strumento per l'emergenza cardiologica ora disponibile nei locali del Centro di continuità assistenziale di via San Vincenzo de Paoli. «Il defibrillatore - ha aggiunto il primo cittadino - può salvare vite umane. Abbiamo voluto dare un ulteriore servizio alla comunità a costo zero. Nel campo della sanità, abbiamo dato un segnale con la ristrutturazione della sede della guardia medica e ci stiamo impegnando per offrire nuovi servizi».

Presente alla cerimonia di consegna anche l'assessore comunale alle Politiche sociali Cristina Riga. «L'ope-

rato dell'amministrazione - ha affermato Riga - è rivolto alla tutela dei diritti dei cittadini, in questo caso parliamo del diritto fondamentale alla salute. La consegna del defibrillatore è una conquista per l'intera comunità di Caraffa».

Nel corso della cerimonia si sono inseriti anche il saluto dell'amministratore della Solution devices Giuseppe Sardo e l'intervento del consigliere regionale Vincenzo Ciconte. «È necessario fare squadra intorno alle cose positive da realizzare per la comunità - ha affermato Ciconte - È fondamentale che anche le piccole comunità possano disporre dei servizi. Un piccolo strumento come il defibrillatore è molto importante in quanto può salvare vite umane». A margine dell'iniziativa, il gruppo della Protezione civile di Caraffa, guidato dal presidente Angelo Lombardo, ha dato dimostrazione dei comportamenti e delle manovre da attuare in caso di primo soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CHIARAVALLE Fratelli d'Italia critico con la Regione Calabria Viabilità e sanità, le accuse di De Leo

di **DARIO MACRÌ**

CHIARAVALLE - Fratelli d'Italia torna sulla manifestazione organizzata dal Pd cittadino che ha visto come ospiti il governatore Oliverio, il deputato Censore e il consigliere regionale Mirabello. Lo fa con una nota di Giuseppe De Leo, critico sui contenuti di quell'incontro, in particolar modo sui discorsi che riguardano la situazione della cittadina delle Preserre. L'annunciata volontà da parte di Maida e del partito di tornare a governare la città sarebbe, secondo De Leo «un remake della grande illusione che per ben 18 anni di governo della sinistra ha procurato sfracelli ed indebitamenti per i quali la nostra cittadina ne sta pagando pesantemente le conseguenze».

Sostiene De Leo che «il Pd si aggrappa alla demagogia mettendo in atto uno scaricabarile vergognoso col quale vogliono nascondere tutto il loro malgoverno», spiegando che l'attuale situazione della sanità regionale e delle Preserre sarebbe figlia della legislatura Loiero, in cui si è proceduto alla definitiva chiusura del nosocomio San Biagio. Mentre ora non resta che continuare a nutrire speranze per la riconversione dell'ospedale in Casa della Salute che «porterà benefici alla nostra cittadina e al comprensorio». Simile il discorso del portavoce cittadino di Fratelli d'Italia sulla trasversale delle Serre: De Leo ha ricordato che nel sopralluogo di agosto Oliverio e Censore avrebbero promesso l'apertura della tratta Argusto-Gagliato entro settembre invece tutto è ancora fermo. Infine, un appunto anche sull'intervento della segretaria Pd Emanuela Neri: «Ha imputato al precedente governo della città, la chiusura dell'ufficio del giudice di pace, omettendo di dire che i suddetti uffici d'Italia sono stati chiusi salvo qualcuno per volere del Governo a guida Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITA** «I livelli essenziali di assistenza non sono stati rispettati in Calabria»

Ospedale, spiraglio per l'autonomia

Masi (Pd): «Avviata discussione per tre Asp calabresi con Lamezia scorporata»

TORNA ad intervenire sulla sanità il Pd lametino, che tramite Gennarino Masi, in qualità di componente dell'assemblea regionale Pd, ribadisce «alcuni punti associati o emergenti per un democratico dibattito all'interno e all'esterno del partito» come l'accenno al Trauma Center e le carenze di organico da sanare anche a Lamezia Terme come nel resto delle strutture calabresi. Masi si concentra sui livelli essenziali di assistenza non rispettati in Calabria rispetto al 2013 per «emergenza, vaccinazioni, MPR (Morbilli, parotite, rosolia), screening, prevenzione veterinaria, prevenzione alimentare, assistenza distrettuale per la salute mentale e assistenza semiresidenziale per i disabili». Assicurando che sia aperto un canale di confronto con il governo regionale guidato sempre dal Pd con Oliverio, essendo la sanità ancora commissariata Masi ritiene che «il commissario di Governo Scura oltre a non ridurre il disavanzo, di fatto sta ulteriormente penalizzando molti servizi essenziali come macroscopicamente è evidente nell'ospedale di Lamezia, senza peraltro proporre in esso servizi alternativi come ad esempio per il post-acuzie o la riabilitazione e neppure garantendoci efficaci prestazioni per le emergenze».

Per Masi «è prevedibile che ciò si tradurrà in una persistenza della mobilità

sanitaria con il conseguente mantenimento delle passività ma evidenziabili solo in futuro. In ogni caso non è possibile contemperare una drastica restrizione del disavanzo con il raggiungimento dei Lea, è ciò potrebbe tradursi anche in risvolti penali per mancata o inidonea assistenza. Per evitare ciò il rientro dal passivo andrebbe diluito nel tempo, come avviene per lo stesso debito dello stato». Si contesta così proprio l'accentramento delle decisioni e delle funzioni che la nomina di un commissario comporta rispetto alla prerogative date all'ente per legge, ma revocate per sanare i deficit, guardando anche all'ennesima riorganizzazione possibile: «è stata avviata una discussione con relativa valutazione dei costi-benefici sulla opportunità di trasformare l'attuale organizzazione delle aziende con la istituzione di 3 aziende sanitarie di "area vasta" con funzioni esclusivamente "territoriali" e 3 aziende ospedaliere (Calabria settentrionale, centrale e meridionale). In tal senso l'ospedale di Lamezia scorporato dalla Azienda sanitaria provinciale (anche per il superamento delle province) verrebbe a far parte di una unica realtà ospedaliera, ma con funzioni che seppure diversificate potrebbero tradursi in un incremento delle prestazioni e degli opera-

tori. L'ospedale sarebbe avvantaggiato per la sua centralità geografica e per l'ampia fruibilità di spazi e ciò eviterebbe il ricorso, come ora avviene in Catanzaro, a costosi affitti».

Masi conclude dichiarando che «in attesa di quelle che saranno le scelte nazionali e regionali future il Pd è impegnato a mantenere la vigilanza sulla realtà assistenziale lametina pretendendo che siano mantenuti e potenziati i servizi attuali ad incominciare dalla nomina dei primari e dalla copertura degli organici. Inoltre, particolare attenzione viene rivolta al sistema delle emergenze, il cui deciso potenziamento potrebbe essere di fondamento per una eventuale rete per le politraumatologie con Lamezia come un centro di riferimento, rivolto anche ai paesi del Mediterraneo, anche grazie alla apertura del centro Inail». Rimangono così centrali temi come Trauma Center o potenziamento dei servizi attualmente in fase di stallo per mancanza di personale.

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** L'accusa: «Rimpallo di responsabilità tra Ministero e Regione sulla pelle dei malati»

Continua il pressing pro Marrelli Hospital

Turino (FdI) contesta il lungo rinvio deciso dal Tar per l'ok all'autorizzazione

«IL Tar, invece di dare un'accelerata ai processi, rimanda tutte le decisioni sulle vertenze della sanità privata ad aprile 2016, paralizzando, di fatto, la sanità in tutta la regione». E' Gianfranco Turino, dirigente nazionale di FdI, a ribadire un concetto che era già stato espresso da Antonella Stasi, ex vicepresidente della giunta regionale e moglie dell'imprenditore Massimo Marrelli, interpellata dal Quotidiano a margine dell'udienza dello scorso 19 dicembre, a conclusione della quale è stato disposto il lungo rinvio per una decisione nel merito sull'istanza di autorizzazione, avanzata dal titolare del Marrelli Hospital, all'apertura ed esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie. L'udienza è slittata, come previsto, poiché è in via di ridefinizione, da parte del ministero della Salute, di concerto con la Regione, il fabbisogno dei posti ospedalieri, ma i legali di Marrelli, gli avvocati Domenico Grande Aracri e Antonio Scalzi, chiedevano un rinvio meno lungo. Analogamente sono

saltate tutte le udienze che avevano ad oggetto le vertenze della sanità privata calabrese. Per Turino «l'autorizzazione sarebbe già dovuta arrivare, ma, a causa del continuo rimpallo tra governo e commissari, slitta ancora a non si sa quando». Continua, dunque, il pressing pro Marrelli Hospital. Del parere favorevole del Ministero all'ampliamento dei posti letto per la sanità privata (quello preventivo già c'è ma si attende il dato ufficiale, previsto entro la fine dell'anno), poi, «si parla da ottobre» anche se «è stato inviato soltanto la scorsa settimana». «E tutto questo - osserva Turino - alla faccia dei malati crotonesi che continuano la pratica dei viaggi della speranza, che hanno un costo per le famiglie, un costo sociale per il territorio, ed un immenso costo per le Asp, d'intanto qualcuno si ingrassa sulle spalle dei calabresi». Per questo Turino si spinge a definire i commissari regionali Scura e Urbani «killer della sanità calabrese», ma i mandanti - accusa - sono romani».



■ **GIORNATA ANTI VIOLENZA/1** La Stumpo: «Ancora deficit di rappresentanza femminile»

Tra i diritti negati non c'è la Tin chiusa

L'annuncio del commissario Asp al convegno delle donne Pd: «Oggi riapre il reparto»



Tonia Stumpo

di ANTONIO OLIVERIO

«NELLA prossima settimana sarà riaperto il reparto di Terapia intensiva neonatale». L'annuncio atteso da tutti, e da tempo, giunge da Sergio Arena, commissario straordinario dell'Asp di Crotone. L'occasione era l'incontro dibattito sui "Diritti negati" ospitato dalla Casa della cultura, organizzato dalle donne del Pd. Infatti, configurava un diritto vergognosamente negato, la soppressione del reparto. L'incontro ha dapprima visto l'intervento di Flora Sculco, consigliere regionale. Sinora era rimasta senza alcuna copertura finanziaria: ora, «la legge regionale del 2007, che prevede la destinazione di risorse verso i centri antiviolenza – afferma la consigliera – sarà finanziata dalla giunta regionale». E' una delle misure che la Sculco ha descritto e in cui si precisa «un nuovo impegno» verso le politiche di genere in Calabria. La consigliera ha ricordato l'emendamento allo Statuto, col quale – prima in Italia – la Regione introduce una rappresentanza femminile in giunta pari almeno al 30%.

«Per una compiuta democrazia paritaria», inoltre, Sculco ha ribadito l'impegno nella proposta di legge che reca la sua firma, per istituire la doppia preferenza di genere. Superato l'esame della commissione competente, attende il vaglio del consiglio. Seby Romeo, capogruppo Pd alla Regione, ha confermato l'impegno di Mario Oliverio ad approvarla «entro il 31 dicembre». Tonia Stumpo, della direzione nazionale Donne del Pd, coordinatrice del convegno, ha poi dato conto del soverchiante deficit di rappresentanza ricordando che alle scorse regionali, seppure in sei regioni si potesse esprimere la preferenza di genere, «la rappresentanza femminile è scesa». Ci sono poi gli inquietanti numeri della violenza sulle donne e dell'orrendo fenomeno del femminicidio, che hanno sancito nel 2014 un «anno nero», ha aggiunto la senatrice Doris Lo Moro. Dunque, è «essenzialmente culturale» la battaglia da combattere. La psicologa Antonella Scalise si è soffermata sui traumi indotti nelle donne dalla violenza subita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Coinvolti gli studenti del liceo

Educazione alla prevenzione

SOVERIA MANNELLI- Interessante e partecipata giornata scolastica che ha coinvolto gli alunni dell'agrario e socio sanitario dell'Istituto "Costanzo" di Decollatura per informare ed educare i giovani alla prevenzione, ai comportamenti salutari e ai corretti stili di vita. L'iniziativa promossa nell'ambito del progetto "Educazione alla salute" a cui ha collaborato il consultorio di Soveria Mannelli, è stata supportata da due ginecologi, Filippo Vescio e Nicola Cinque del consultorio familiare di Lamezia Terme. Contraccezione, papà test, papillo-ma virus, ecc. Sono alcuni dei temi trattati dai due ginecologi dell'Asp di Catanzaro nell'incontro con la scuola del Reventino. L'incontro, è il primo di una serie che interessa anche il Liceo Scientifico di Decollatura e l'Industriale di Soveria Mannelli, la cui finalità del progetto, ha spiegato il referente, è quello di facilitare lo sviluppo psicorelazionale e sessuale degli adolescenti e consentire di confrontarsi con specialisti per avere risposte appropriate alle esigenze e dubbi dei ragazzi.

La professionalità e la padronanza degli specialisti, attraverso la proiezione di numerose slide, ha facilitato l'apprendimento e catturato l'interesse degli alunni, i quali hanno posto agli specialisti numerosi quesiti, che spesso sono sollevati in ambito scolastico e in ambito familiare. I ginecologi, Vescio e Cinque, hanno sottolineato che «la prevenzione è sinonimo di salute, e i ragazzi attraverso essa possono vivere in modo sereno e sicuro le relazioni con i coetanei».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CIRO MARINA** Indagini per individuare il proprietario degli animali incustoditi

Strage di 33 capre sui binari

Impatto tra il gregge e il treno regionale su cui viaggiavano i prof pendolari

Tratto maledetto
 Numerosi
 precedenti

di **PATRIZIA SICILIANI**

e **GIUSEPPE DE FINE**

CIRO' MARINA - Sembra che le 33 capre nere fossero in fila indiana sui binari, e proprio in coincidenza di una curva. Fatto è che il macchinista del treno le ha travolte e uccise, perché se l'è viste davanti all'improvviso e non ha potuto frenare. L'episodio è accaduto ieri mattina, alle ore 7,15 circa, in un tratto di linea ferrata che scorre ai confini tra i Comuni di Cirò e Cirò Marina. Per fortuna, i passeggeri del treno, il regionale 12707, Sibari-Catanzaro, delle 6,40, sono usciti incolumi dal brutto incidente ferroviario. Solo la locomotiva è stata danneggiata dall'urto con il povero gregge di capre. In particolare si sono ammaccati i tubi di scarico sottostanti. Difatti, dopo il sopralluogo effettuato dal personale delle Ferrovie, i passeggeri sono dovuti scendere dal treno per salire a bordo di un'altra vettura che li ha condotti a destinazione, seppure in ritardo. Tra di loro c'erano molti docenti pendolari, che insegnano presso delle scuole di Crotone. Arrivati a scuola, i docenti hanno raccontato ai rispettivi presidi e ai colleghi di essersi molto spaventati al momento dell'urto. Intanto, sia i cara-

binieri della Compagnia di Cirò Marina, competenti per territorio, sia la Polfer hanno avviato delle indagini per risalire all'identità del proprietario del gregge incustodito. Sul posto, ieri mattina, pochi minuti dopo l'incidente, si sono portati velocemente i carabinieri, agenti della Polfer, i veterinari dell'Asp di Crotone e la Polizia ambientale di Libera Caccia. I veterinari hanno accertato, in particolare, che le capre nere erano quasi tutte gravide. Adesso urge far luce sull'episodio, perché non è la prima volta purtroppo che, lungo la stessa tratta, ai confini tra il territorio comunale di Cirò e quello di Cirò Marina, il macchinista di un treno o, meglio, di una littorina si trova all'improvviso sbarrata la linea ferrata dalla presenza di animali incustoditi. Uno dei casi più eclatanti si è verificato l'anno scorso, quando tre cavalli meticci invasero i binari, proprio mentre stava transitando il treno e il macchinista li investì, non potendo evitare il terribile impatto. Il treno era la littorina 8506, diretta a Catanzaro Lido. I tre poveri equini, una cavalla di sei anni e due puledri di un anno,

furono letteralmente maciullati. Il veterinario Giuseppe Bruno, incaricato di eseguire l'autopsia, rilevò poi che erano tutt'e tre senza microchip. Anche allora per fortuna rimasero illesi i passeggeri che, comunque, assistettero inorriditi a quella mattanza. Ma, se il macchinista non avesse avuto i riflessi pronti, si sarebbe verificato un disastro ferroviario. In un altro caso, altrettanto eclatante, un macchinista impattò contro un gregge di mucche. Il sospetto è che ci sia un allevamento di animali in questa zona o, perlomeno, nei pressi. L'allevatore, chiunque esso sia, manda nei fatti al macello gli animali di sua proprietà e mette a rischio l'incolumità del macchinista e dei passeggeri dei treni in transito lungo questo ormai famigerato tragitto. Le carcasse saranno smaltite dalla ditta Ormas di Crotone.



■ SAN NICOLA DA CRISSA A breve il via al servizio di riabilitazione psico-sociale

Presentato il nuovo progetto a "Villa Sara"

Un percorso
formativo
per specialisti

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA – Il nuovo servizio di riabilitazione sta per prendere il via nella struttura "Villa Sara" con l'amministrazione che qualche settimana fa aveva pubblicato il via al bando che prevede anche un corso al quale possono partecipare psicologi, educatori professionali, assistenti sociali, pedagogisti, infermieri, fisioterapisti e psicomotricisti.

Il loro obiettivo finale è la riabilitazione psico-sociale e la partecipazione al percorso formativo, completamente gratuita avrà una durata di 30 ore a partire presumibilmente dal 1 dicembre, ma nei giorni scorsi si è approfondito l'argomento durante l'iniziativa "Integrando con integrandi". Una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il direttore generale della struttura a Enrico Mazza, Antonino Pugliese, Pietro Damiani, Rosa Mesiti rispettivamente direttore Generale e direttori Scientifici del progetto "Lab Therapy", un nuovo sistema di riabilitazione sociale con l'obiettivo prioritario di coinvolgere persone disabili o in condizione di emarginazione sociale ad esperienze di rieducazione funzionale e di lavoro all'interno di una struttura che possa costituire, oltre che un luogo di formazione, un volano occupazionale. «Il progetto - hanno fatto sapere da Villa Sara - s'innesta nel filone culturale che indivi-

dua nelle fattorie sociali degli strumenti utili per ristabilire nell'individuo equilibri individuali e sociali spesso rotti a causa di precarie condizioni di disagio o di svantaggio».

Villa Sara nel corso degli anni si è trasformata in un centro sociale polivalente e oggi si propone come uno spazio di aggregazione e di habitat sociale in cui non è la diversità che insegue la normalità, ma quest'ultima che scopre la ricchezza di valore del diverso nella sua quotidianità. «Tale ambiente - prosegue la nota - è idoneo a sperimentare strumenti tecnici riabilitativi quali la Pet Therapy, e la Socio orticoltura oltre ad altre tecniche terapeutiche finalizzate al recupero di più adeguate capacità introspettive e relazionali, che mirano a far emergere, riconoscere ed elaborare il vissuto emotivo al fine di facilitare nell'ospite

il raggiungimento di un miglior livello di consapevolezza e di adattamento. L'equipe di lavoro - ha concluso - sarà composta di varie figure professionali, psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, operatori socio sanitari (Oss), educatori professionali, infermieri professionali e fisioterapisti, adeguatamente formate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I familiari dei defunti «I loculi già esaminati senza autorizzazione»

di STEFANO MANDARANO

STEFANACONI - La vicenda delle esalazioni maleodoranti verificatesi nella cappella comunitaria della congrega del Carmelo sita nel cimitero di Stefanaconi e poi chiusa (dapprima su iniziativa del priore e in seguito con ordinanza del sindaco) per i necessari approfondimenti, continua a far discutere.

Vi è stato, nei giorni scorsi, un intervento del personale dell'Asp (già sollecitato dal priore della congrega competente) che, in seguito ad un sopralluogo effettuato congiuntamente a personale del Comune di Stefanaconi e a rappresentanti della stessa confraternita, ha per così dire ristretto il campo sulle possibili fonti del problema, pianificando un intervento che si svolgerà verosimilmente in questi giorni e di comune accordo con i familiari direttamente interessati. Alcuni tra questi familiari, tuttavia, già sentitisi chiamare in causa nel provvedimento intrapreso dalla congrega, hanno inteso comunicare la loro

posizione in merito, attraverso una nota inviata al Quotidiano del Sud. «Ognuno di noi - scrivono - rimane profondamente addolorato dalla perdita dei propri cari e, credente o meno, cerca nel loro luogo di sepoltura un punto di contatto con essi, un modo per sfondare le barriere imposte dalla morte. Tutti siamo consapevoli di ciò».

È anche per questo che, ritenendosi «danneggiati in prima persona dall'impossibilità di far visita al cimitero» si dicono «interdetti di fronte ad un avviso firmato dal priore della congrega, affisso alla porta della cappella chiusa con una catena, nel quale si sostiene la mancata collaborazione di familiari di una non precisata defunta a risolvere il problema di un odore nauseabondo proveniente da qualche loculo, gettando così un infamante sospetto su tutti i membri della comunità cittadina».

Gli stessi familiari intendono chiarire «di aver prontamente manifestato la propria, seppur limitata per ovvi motivi, collaborazione alla Congrega del Carmelo, nella persona del priore Michele Fusca, invitando lo stesso ad agire nel rispetto della legge e chiedendo cortesemente di essere avvisati tempestivamente nel ca-

so di verifiche effettuate sui loculi dei propri congiunti».

Si esprime tuttavia «rammarico per la superficialità con cui tale delicata emergenza è stata trattata, essendo la Congrega intervenuta su alcuni loculi senza autorizzazione alcuna da parte dell'Ufficio tecnico comunale, organo competente in tal caso, e senza aver avvisato alcun familiare».

Vi è dunque un ulteriore elemento introdotto sul particolare caso. Secondo quanto riferito dai diretti interessati, alcuni loculi sarebbero stati già «sondati» senza espressa autorizzazione da parte del Comune né delle famiglie coinvolte, il che, a loro dire, rappresenterebbe quanto meno una «superficialità» se non addirittura un abuso.

Va da sé, dunque, che si renda, a loro avviso, «auspicabile un ripristino della normalità in tempi ragionevolmente brevi» e, a tal proposito, si chiede «un pronto intervento delle Autorità competenti» che, come detto, si sarebbero già attivate nella risoluzione dell'increscioso problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 24/11/2015

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Calabria
Il Garantista Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**